

[MEDIO VERBANO]

Salviamo il dialetto con l'ecomuseo In cattedra gli anziani, maestri di vita

A Ispra nasce l'archivio che raccoglie e tramanda arti, mestieri e tradizioni popolari

ISPRA Riscoprire, conservare e tramandare le più antiche tradizioni del territorio, compreso il dialetto. Con queste finalità è nato l'Ecomuseo dei Laghi Varesini che momentaneamente ha la propria sede a Ispra, presso la fondazione Gianfranco Realini. Lo scopo è valorizzare un'ampia fascia di territorio che si estende tra il Medio Verbano e i laghi di Varese, Comabbio e Monate, coinvolgendo ben ventisei comuni della zona tra cui oltre a Ispra, Angera, Varano Borghi, Bodio Lomnago, Travedona Monate, Cadrezate, Gavirate, Cocquio Trevisago, Gemonio, Laveno Mombello, Leggino, Besozzo, Brebbia e Cazzago Brabbia. Sarà il primo ecomuseo della provincia di Varese e chiederà il riconoscimento ufficiale nel 2011. Tutti i sindaci dei Comuni interessati sono stati informati e Leggino ha già dato la sua adesione al progetto

che dovrà essere presentato in regione entro il prossimo 28 maggio. L'iniziativa di recupero delle cosiddette eredità immateriali della Lombardia è partita propria dal Pirellone, seguendo le indicazioni fornite dall'Unesco, che la fondazione presieduta da Realini ha fatto proprie. «Abbiamo dato priorità assoluta al registro dell'oralità - spiega Gianfranco Realini, coordinatore dell'Ecomuseo - ossia alle interviste registrate alle persone anziane del nostro territorio perché fonti di memoria e depositarie delle memorie storiche del nostro passato; trattandosi di persone anziane che parlano ancora il dialetto sarà possibile recuperare anche questo aspetto». Un immenso patrimonio immateriale costituito da descrizioni di ambienti, abitudini di vita del passato, antichi mestieri e delle tradizioni locali. A questi aspetti si affiancherà anche la raccolta di materiale e di reperti con il recupero di oggetti del passato, i quali, sottolinea Realini «saranno esposti nel museo etnografico che il comune di Besoz-

zo intende ospitare». Tecniche lavorative, saperi agricoli e artigianali, produzione di oggetti duraturi, alimentazione, allevamento, caccia e pesca sono tutti settori che l'Ecomuseo intende recuperare e valorizzare a partire dalla testimonianza diretta dei nostri anziani. «Per affrontare al meglio questo impegno - fa sapere Realini - ho preso contatti con l'uni-

versità dell'Insubria, con l'archivio di etnografia e storia locale, con l'università di Genova che si occuperà della lettura geografica del nostro territorio e infine con la facoltà di architettura di Milano per valorizzare il patrimonio culturale e ambientale». Un grande impegno per una vasta operazione culturale memori dell'insegnamento di un membro afri-

cano della commissione Unesco per l'elaborazione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, il quale nel 2003 disse che «quando muore un vecchio è una biblioteca che brucia». L'Ecomuseo dei Laghi vuole al contrario dare nuova vita al suo patrimonio di tradizioni.

Matteo Fontana



CITTIGLIO

Cortili vestiti a festa. Presentata «Corni e pecc»

(a. pag.) Appuntamento a Cittiglio il 28, 29 e 30 maggio con la sesta edizione di «Corni e pecc». Torna, infatti, la sagra itinerante dei sapori e delle tradizioni organizzata dalla Comunità Montana Valli del Verbano in stretta collaborazione con il comune di Cittiglio e il comitato promotore che raggruppa le associazioni sportive e culturali del paese. Le antiche corti sono il cuore dell'evento. «Corni e pecc» è infatti l'occasione per aprire al pubblico ed ornare a festa le corti private dove vengono allestiti punti vendita e di ristoro, spettacoli folcloristici, mostre e innumerevoli altri appuntamenti. La frazione di San Giulio sarà il centro della manifestazione e nella piazzetta degli Alpini verrà aperto l'info point per orientare i turisti e guidarli negli itinerari culturali e gastronomici includono tra le mete anche Vararo e la Chiesetta di San Biagio. La rassegna, infatti, non è solo l'occasione per gustare ed acquistare i prodotti dell'agricoltura di montagna come salame, formaggi, caprini, miele, frutti di bosco ed altro ancora. La sagra è anche un momento in cui assaporare originali proposte culinarie in un contesto del tutto par-

ticolare come le corti dei borghi storici. Ad accompagnare il piacere del palato con quello dei sensi stati invitati gruppi folkloristici come Sciuera, Tira tard dela Valcuvia, Tencit de Canard, Vecchio camino, TreXdue e Varese folk insieme a cover band di assoluto richiamo come Fio' del la serva, Mooncakes, fahrenheit. Convegni tematici, escursioni guidate, laboratori e mostre faranno da complemento agli eventi.

«La manifestazione, nata per la volontà della ex Comunità Montana della Valcuvia, è riuscita a diventare un appuntamento di assoluto richiamo per il territorio - spiega il presidente Marco Magrini - e in sei edizioni ha dato un significativo contributo nella conoscenza della cucina tradizionale e della cultura contadina, riuscendo a valorizzare le meravigliose risorse che questo può offrire a cittadini e turisti». «Sarà un'occasione per riscoprire luoghi caratteristici del paese - gli fa eco Giuseppe Galliani, sindaco di Cittiglio - attraverso un percorso culturale e gastronomico tra le corti ancora esistenti, proponendo al visitatore un'esperienza che abbina sapori di una volta con allestimenti a tema».

[Mesenzana]

Via l'eternit, sì al fotovoltaico Un paese verde

MESENZANA Il Comune investe sull'ambiente. Obiettivo: produrre energia elettrica pulita, riducendo le emissioni inquinanti nell'atmosfera. Due infatti i progetti che l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Alberto Rossi, ha in programma: dotare di pannelli fotovoltaici l'ex bocciodromo e la scuola media del paese.

Il primo passo riguarda proprio la riqualificazione dell'ex bocciodromo usato ora come copertura per eventi e feste popolari. Grazie a un contributo che arriva dal Gse (il Gestore dei Servizi Energetici), l'amministrazione riceverà degli incentivi coi quali potrà finanziare i lavori. In pratica l'intervento sarà a costo zero. Il capannone sarà interamente sistemato. È già stato eliminato, infatti, il tetto in eternit che sarà ora sostituito con dei pannelli fotovoltaici. Pannelli che, spiega il sindaco Rossi, «saranno collocati in modo da ricevere la massima illuminazione possibile». «In pratica - precisa il primo cittadino - il capannone diventerà un punto di produzione di energia elettrica verde. La struttura avrà anche un nuovo look, indubbiamente più gradevole. A conti fatti potremmo avere un risparmio di circa 10mila euro all'anno». I lavori già iniziati con la rimozione delle vecchie strutture entrano ora nella fase realizzativa.

Per questo domani alle 20.30 nella sala consiliare del comune di Mesenzana si terrà una riunione pubblica per presentarli. «Faremo il punto della situazione - sottolinea Rossi - e spiegheremo ai cittadini il perché la struttura è stata così ideata. Una riunione che può essere costruttiva anche per tutti coloro che vogliono intraprendere iniziative simili, risparmiando soldi, ma soprattutto facendo del bene all'ambiente in cui viviamo. All'insegna del nostro motto: Mesenza un paese dalle nobili origini medioevali che guarda al futuro».

Il nuovo edificio ospiterà così un impianto di circa 20Kw e l'autorimessa dello scuolabus elettrico che verrà acquistato quest'anno dal comune grazie al contributo di Regione Lombardia, Provincia di Varese e alcune aziende. Ma non sarà solo il bocciodromo a trasformarsi in una fonte energetiche. Anche il tetto della scuola media sarà, infatti, dotato di pannelli fotovoltaici. «Si tratta di un progetto - continua il sindaco - che da un lato servirà a dare una mano all'ambiente dall'altro permetterà di risparmiare».

Alessio Pagani

[ANGERA]

Scaduta la concessione, barche sfrattate

Dopo quasi tre anni svolta nell'annoso caso della «Motonautica Angerese»

ANGERA Tempi duri per chi possiede una imbarcazione. Ad Angera questa mattina, a partire dalle ore 8, il Consorzio della Gestione Associata dei Laghi procederà alla rimozione forzata di tutte le imbarcazioni e dei beni mobili (scivoli, pontili) ormeggiati su aree demaniali occupate dalla Motonautica Angerese Snc., un cantiere storico sito nel cuore della cittadina. Il provvedimento fa seguito ad un'annosa questione, conclusasi con una delibera del Consorzio del 4 maggio scorso che impone al cantiere la rimozione delle barche, pena il sequestro e l'addebito delle spese. È il Responsabile Tecnico Daniele Baldin del Consorzio lavenese (fon-

dato dai Comuni lacuali) a spiegare la vicenda. «Il 30 giugno 2007 è scaduta la concessione per il sito della Motonautica Angerese. Il titolare, Francesco Ghiringhelli, ha presentato una richiesta di rinnovo della concessione con alcune modifiche: oltre ai 9.000 mq complessivi fra aree in acqua e a terra è stato chiesto un ampliamento di 1.000 mq. Contemporaneamente però un altro operatore privato, Fabio Gatti, ha presentato domanda di concessione per la stessa area. Una norma regionale impone che, a fronte di una richiesta di più operatori, il Consorzio provveda a indire una gara pubblica. In sede di gara Mo-

tonautica Angerese si è aggiudicata via provvisoria la piazza offrendo di più. Tuttavia il rilascio della concessione era subordinato alla presentazione di un progetto per la sistemazione del cantiere».

Un progetto che, come confermano dall'Ufficio Tecnico del Comune di Angera, doveva risultare conforme ad alcune prescrizioni contenute nel Piano dei Servizi comunale. «Ma il progetto di MN Angerese non rispondeva ai requisiti - precisa Baldin - e per questo il 31 ottobre 2008 è stato negato al cantiere il rinnovo ed è stato intimato lo sgombero entro 60 giorni». L'altro operatore non ha avuto maggior fortuna: incaricato di presentare anch'egli un

progetto, se lo è visto bocciare dal Comune. «Pertanto all'inizio del 2010 anche a Gatti è stato negato il rilascio della concessione». MN Angerese però non si è data per vinta, presentando ricorso al Tar, al Consiglio di Stato e al Tribunale superiore delle Acque Pubbliche. «Ricorsi risultati tutti inammissibili», precisa il Consorzio vincitore. Che oggi dunque interviene d'ufficio. «La nostra azione è una conseguenza dell'ordinanza 2008 non ottemperata. Le barche presenti saranno rimosse e tenute in custodia dal Consorzio: il privato potrà rientrarne in possesso pagando le spese ed eventualmente facendo poi valere le proprie ragioni sul can-



Barche sorvegliate speciali

(FOTO D'ARCHIVIO)

tiere». Ghiringhelli protesta: «In dodici giorni è impossibile trovare una soluzione per oltre 150 barche, ancora quasi tutte qui. Cosa succederà nel caso in cui durante la rimozione qualche imbarcazione dovesse danneggiarsi?». Allarmati i possessori di barche. Ruggero Terzaghi possiede un cabinato di undici me-

tri che da anni è ricoverato in una darsena della MN Angerese. È fra i fortunati che hanno trovato un posto alternativo, una boa in un altro cantiere che gli costerà almeno mille euro in più all'anno. «Ma non ci sono posti sul lago». Dove finiranno le oltre 150 barche sfrattate? E che ne sarà del cantiere?

Paola Trinca Tornidor